

**Provincia**

«NON APPLICO LA RIFORMA»

**È già un caso  
la disobbedienza  
di Zingaretti**

di ERNESTO MENICUCCI

A PAGINA 3

» | **Provincia** Il presidente deciso a disapplicare la riforma

# La disobbedienza di Zingaretti: è un caso

La «disobbedienza istituzionale», proclamata dalle colonne de «La Stampa» da Nicola Zingaretti, scuote il mondo politico romano. Il presidente della Provincia, infatti, ha annunciato: «A rischio di finire commissariato dal Governo, non tocco le scuole del mio territorio. Da questo sommovimento sarebbero colpiti 26 mila istituti, 20 mila studenti, quando invece servirebbero investimenti... Al governo dico: noi enti locali dovremmo solo coprire i vostri buchi di bilancio?». Una rottura netta, alla quale si è aggiunta la presa di posizione di Piero Marrazzo: «Abbiamo già fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge Gelmini», ha detto il presidente della Regione. Le reazioni del centrodestra non si sono fatte attendere. A Zingaretti ha risposto Barbara Saltamartini, deputata del Pdl, corrente alemanniana, una degli artefici della vittoria del sindaco al Comune di Roma: «La posizione di Zingaretti - ha detto la parlamentare - è semplicemente demagogica. Ma è anche una dichiarazione gravissima: non si può, nel rispetto della Costituzione, nel momento in cui si è alla guida di un ente locale o di un'istituzione, proclamare disobbedienza rispetto alle leggi approvate dal parlamento». La conclusione è durissima: «Grazie alle novità introdotte dal decreto Gelmini assegno

un bello zero in condotta al presidente della Provincia, che farebbe bene a rimettere il suo mandato nelle mani degli elettori». La Saltamartini entra anche nel merito: «Zingaretti, evidentemente, non sa cosa prevede il decreto appena approvato: voto in condotta, maestro unico, educazione civica e tempo pieno. Provvedimenti che riguardano le elementari e che non hanno nulla a che fare con le competenze della Provincia, relative all'edilizia sco-



lastica degli istituti medi superiori». Ma la polemica non si è fermata qui. Il centrosinistra si è schierato compatto al fianco dell'esponente del Pd. «Quella di Zingaretti è una scelta di grande sensibilità», ha detto il deputato del Pd Michele Meta. «Condivido la posizione e le preoccupazioni di Zingaretti», ha aggiunto il segretario provinciale del Pd Carlo Lucherini. Enrico Fontana, capogruppo dei Verdi alla Regione, si è augurato «che anche la Pisana faccia altrettanto, ed abbiamo già dato mandato con una mozione all'assessore Silvia Costa di difendere il diritto allo studio nel Lazio». E anche nei municipi guidati dal centrosinistra è partita la rivolta: «Mi farò promotore - ha detto Sandro Medici,

---

**Piero Marrazzo**

«Abbiamo già presentato ricorso alla Corte costituzionale contro la legge Gelmini»

---

presidente del X Municipio - presso le scuole del mio territorio di incontri e mobilitazioni per realizzare questa forma di disobbedienza». Immediata le repliche del centrodestra: «Zingaretti e Medici fanno gli agit-prop», ha detto Lavinia Menuni, consigliere comunale del Pdl. E Federico Iadicicco, consigliere provinciale del centrodestra, aggiunge: «A cosa si dovrebbe disobbedire? Al voto in condotta, al maestro unico? Sarebbe il caso di usare il buonsenso e dire basta alla propaganda». «Quella di Zingaretti è un'intenzione estremamente preoccupante», conclude Luigi Camilloini, presidente dell'osservatorio sociale.

**Ernesto Menicucci**